

IL PUNGOLO

GIORNALE della COMUNITA' ALMENNES

NUMERO

12

APRILE 1974

In questo numero:

L'ALTARE

delle

QUARANTORE



Am. Gen.	11.2				
Lucrezio	7.2				
Cl. Andrea B.	1.7				
Spia. Vicoce					
Ch. Altan					
Stag.					
Se. Luciano	1.2				
Anio	1.2				
Rom. Lito	2.2				
Mac. Antonio	7.1				
Sp. P. P.	1.2				
Tram. P. P.	1.2				
Sp. P. P.	1.2				
Caroli	1.2				
P. P.	1.2				
Tr. P. P.	1.2				
Am. P. P.	1.2				
St. P.	1.2				

IL BILANCIO
COMUNALE

1

IL PUNGOLO

Giornale della comunità almennese

Numero 12 - Registrato presso il Tribunale di Bergamo n° 9 del 5-5-1972

SOMMARIO

- Pag. 2-6 Il bilancio comunale
" 7-9 Opere artistiche almennesi: l'altare delle Quarantore
" 10-11 Le attività svolte dal Consiglio dei Genitori
" 12 Il Comitato Scuola-Famiglia
" 13-16 La democrazia nella scuola: gli organi collegiali
" 17-21 Soğənitsin
" 22-24 Scuola media senza libri di testo?
" 25-28 Note sul Cineforum
" 29-30 La droga e i drogati
" 31 La pagina della poesia: "Er grillo zoppo"
" 32-33 Sport ad Almenno
" 34 La pagina umoristica

DIRETTORE RESPONSABILE E PROPRIETARIO: Antonietta Mazzoleni

REDATTORI

Alborghetti Amelia, Fagiani G.Luigi, Fenili D.Ampelio, Frigeni Giuseppe,
Locatelli Carla, Maestrono Luigi, Manzoni Giorgio, Manzoni M.Rosa,
Manzoni Vanda, Mazzoleni Andreina, Mazzoleni Giulio, Mazzoleni Imelda,
Mazzoleni Renato, Perucchini Emanuela, Pesenti Gianni, Previtali Giuseppe,
Quarti Giacomina, Rota Donatella, Rota Giovanni, Rota Romane
Mario, Sana Vincenzo, Tironi Vittorio, Todeschini Ambrogio.

Indirizzo

IL PUNGOLO
presso "Villa dell'Amicizia"
via IV Novembre
24030 Almenno S. Bartolomeo (BG)

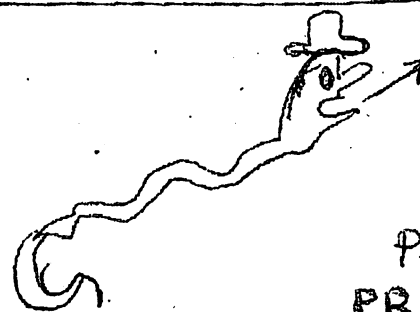
25 aprile 1974

ciclostilato in proprio

IL BILANCIO COMUNALE

Il Consiglio Comunale di Almenno S.B., riunito il 15 marzo scorso, ha provveduto all'approvazione del Bilancio preventivo per il 1974. Riportiamo qui l'elenco riassuntivo delle entrate e delle spese preventive per l'esercizio 1974.

ENTRATE	PREVISIONI BILANCIO ANNO 1973	PREVISIONI BILANCIO ANNO 1974
1) Avanzo d'amministrazione presente	10.000.000	22.000.000
2) Entrate tributarie	32.738.400	13.808.600
3) Entrate per partecipazioni e tributi parziali (tasse)	60.450.000	90.461.215
4) Entrate extra tributarie	31.277.300	47.499.725
5) Entrate provenienti da vendite o rimborsi capitale	63.200.000	16.200.000
6) Entrate provenienti da assunzioni di prestiti	80.000.000	160.000.000
7) Contabilità speciali	5.550.000	8.850.000
TOTALE generale dell'entrata	283.165.000	358.849.300



MERAVIGLIA!
L'anno ora comincia
il 15 MARZO -
Perfino il BILANCIO
PREVENTIVO viene approvato
in questa data ...

SPESA	PREVISIONI BILANCIO ANNO 1973	PREVISIONI BILANCIO ANNO 1974
1) Spese cor- renti	81.161.200	107.527.640
2) Spese in con- to capitale	190.800.000	236.700.000
3) Spese per rimborso di prestiti	5.704.000	5.741.000
4) Contabilità speciali	5.500.000	8.850.000
RIASSUNTO gene- rale della spesa	283.165.200	358.819.540

PRECISAZIONI SU ALCUNE DELLE ENTRATE PRINCIPALI

- Come sicuramente i lettori sapranno col 1974 l'imposta costituita dalla tassa famiglia non viene più riscossa dal Comune (circa £ 15.000.000). Lo Stato in compenso versa al Comune £ 24.034.526 (9.034.526 in più).
 - Una entrata importante è costituita dalla compartecipazione che lo Stato versa ai Comuni in sostituzione delle tasse sulla benzina, I.G.E. Il nostro Comune riceve la somma di £ 66.426.689.
 - Il Comune prevede di usufruire di un sussidio per l'edilizia scolastica (per alcune sistemazioni delle scuole delle frazioni e del capoluogo) di £ 10.000.000.
 - Per i servizi cimiteriali e l'illuminazione votiva il Comune riscuote £ 7.500.000.
 - Nettezza Urbana- Il Comune riscuote dai beneficiari (cioè da coloro che usufruiscono del servizio) £ 3.800.000.
 - Dall'acquedotto comunale provengono £ 8.000.000.
 - Il Comune ha chiesto per l'assunzione di un mutuo £ 80.000.000 per costruzione, sistemazione, ampliamento strade
- Per il progetto della strada della Valletta è prevista la spesa di £ 60.000.000.

PRECISAZIONI SU ALCUNE DELLE SPESE PRINCIPALI.

- £ 30.000.000 per le spese dei dipendenti (impiegati comunali, stradini, medico, ostetrica).
- £ 3.800.000 spese per l'anagrafe (acquisto apparecchio meccanografico).
- £ 3.400.000 spese diverse per la sistemazione della biblioteca.
- £ 8.001.000 spesa servizio nettezza urbana.
- £ 4.000.000 spese diverse per le scuole elementari.
- £ 2.000.000 spese diverse per le scuole medie.
- £ 4.000.000 spese diverse per acquedotto comunale.
- £ 1.000.000 spesa per fognature.
- £ 1.000.000 contributo polisportiva.
- £ 4.628.000 retribuzione al personale di ruolo.
- £ 2.828.000 interessi passivi su mutui
- £ 2.000.000 spesa servizio linea Albenza (messa a punto del servizio).
- £ 4.000.000 spese manutenzione strade esterne.
- £ 30.000.000 costruzione impianti sportivi (acquisto aree e inizio costruzione impianti).
- £ 10.000.000 ampliamento scuole elementari (costruzione luogo mensa).
- £ 5.700.000 adattamento locale biblioteca.
- £ 10.000.000 costruzione ampliamento acquedotto.
- £ 15.000.000 costruzione loculi.
- £ 50.000.000 costruzione rete metano.
- £ 80.000.000 costruzione, sistemazione, ampliamento vie e piazze.
- £ 15.000.000 costruzione, sistemazione strade principali.
- £ 3.000.000 costruzione giardini, parchi...
- £ 6.000.000 acquisto autobus servizio linea Almenno-Albenza.

SONO LE ORE 10

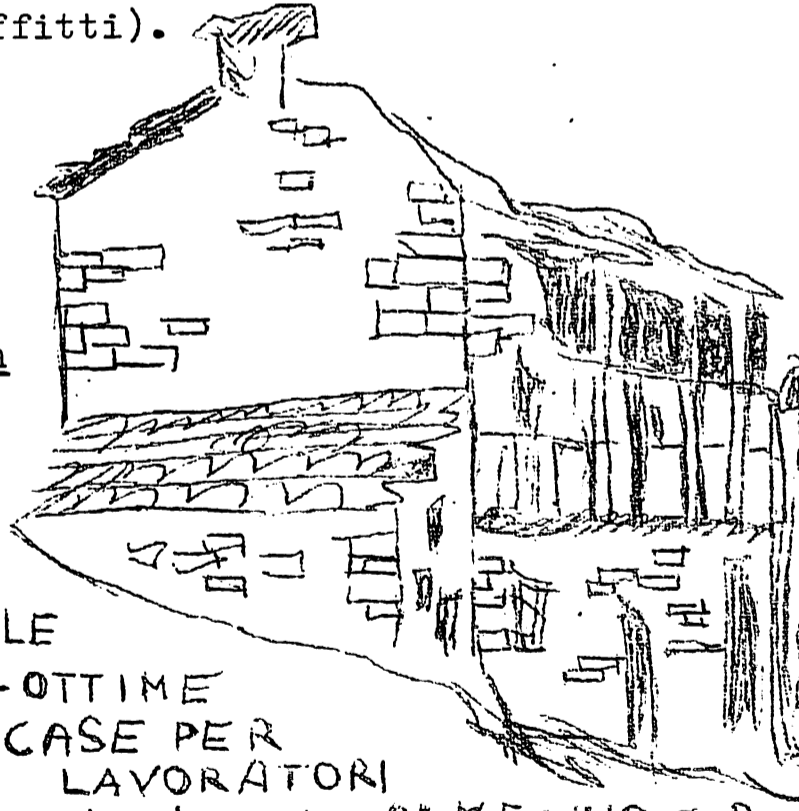


ALCUNE CONSIDERAZIONI

- Sono stati programmati un buon numero di interventi per opere pubbliche, interventi che comportano onerosi finanziamenti. Tuttavia l'assenza di un piano regolatore non permette di inquadrare le opere previste in una visione generale necessaria per un omogeneo e corretto sviluppo di Almenno. Questa osservazione vale soprattutto per i 30.000.000 da utilizzare per l'acquisto di aree per impianti sportivi e la costruzione dei medesimi, per le fognature e le strade.

- Mancano stanziamenti per l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare (case per lavoratori). La gente, meglio i giovani di Almenno, se ne vanno, ma la cosa non sembra interessare il Comune. La penuria di case è ormai un problema di tutti i paesi, ma ad Almenno si ignora più o meno volutamente, dato che la possibilità di costruire case per lavoratori esiste ed il Comune può acquistare i terreni necessari a prezzi bassi. Inoltre sarebbe necessario inserire i terreni dell'E.C.A. in un vasto piano di sviluppo della nostra Comunità e non lasciarli fuori e cederli ai benestanti, dimenticando che uno dei servizi sociali indispensabili è proprio la casa (visti anche gli affitti).

- Capitolo fondamentale è poi l'assunzione di mutui per l'esecuzione di opere stradali e impianti sportivi. Anche in questo caso torna di attualità l'esigenza di avere UN PIANO REGOLATORE, perchè, se non si stabiliscono le aree riservate agli impianti sportivi, alle strade...., non si possono chiedere contributi, avendo solo (e forse!!) un'idea o più idee vaghe al riguardo.



LE
OTTIME
CASE PER
LAVORATORI
esistenti ad ALMENNO S.B.

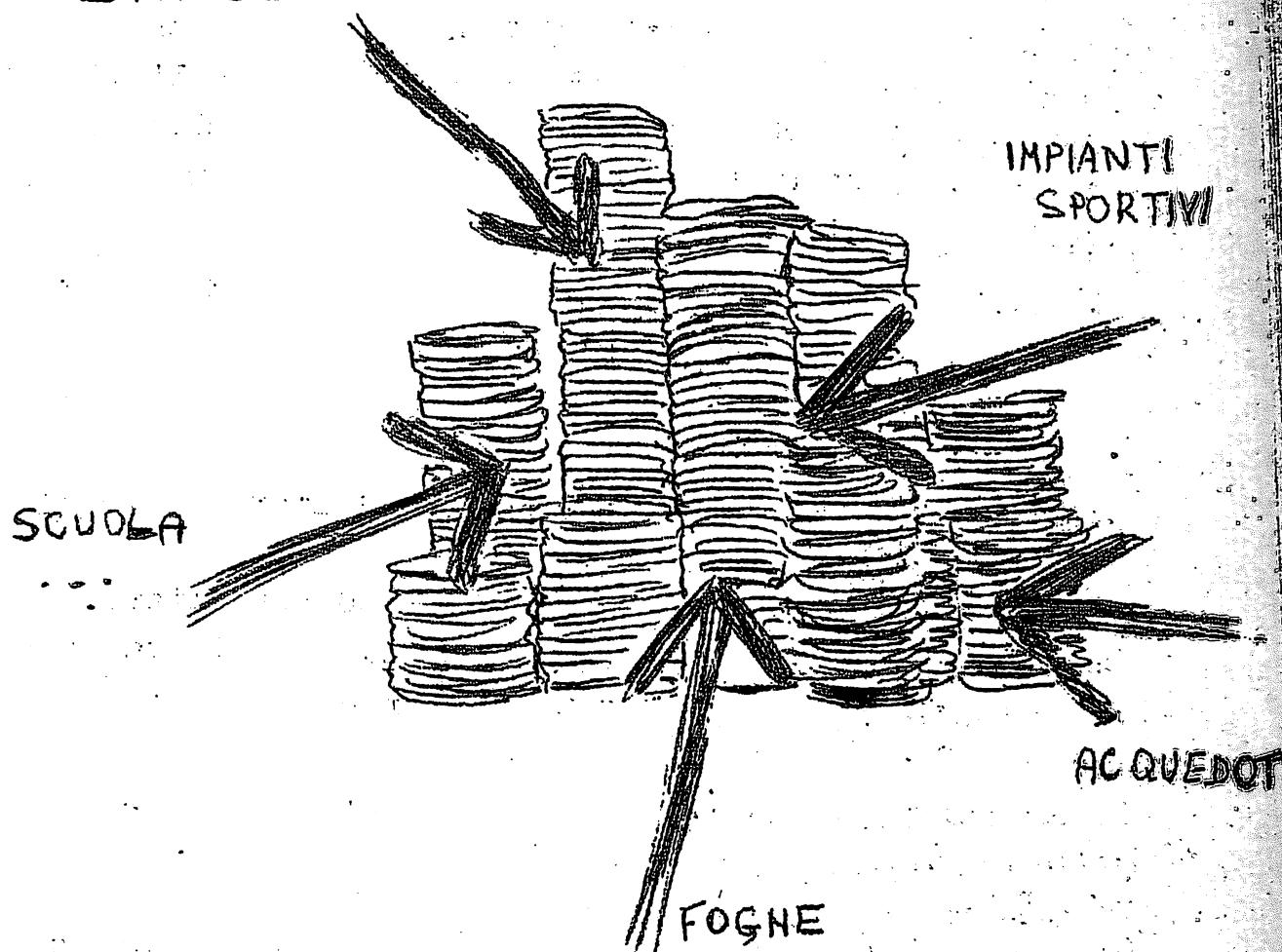
- Tutto questo si aggrava ulteriormente se teniamo presente che per le nuove strade ora la legge richiede anche l'apporto finanziario dei beneficiari dall'opera. In tal modo il Comune, non dovendo sobbarcarsi tutta la spesa, potrebbe cercare di sistemare le strade esistenti.

6
- Per gli impianti sportivi, poi, se è giusto stanziare un mutuo per il reperimento delle aree necessarie e per la loro costruzione, è pure indispensabile sentire il parere della popolazione su dove costruirli. Va tenuto presente, inoltre, che anche le scuole elementari e le future medie necessitano di impianti sportivi scolastici.

- Nel bilancio, infine, non si fa cenno al problema medico e a quello del Municipio. Il nostro ambulatorio non è sicuramente dei più attrezzati e dei più comodi. Certo, poi, risulta impossibile reperire un medico che presti servizio in una comunità bisognosa come la nostra. E non a torto.

I REDATTORI

STRADE



... MA NON BASTA —
SONO NECESSARI
UN PIANO REGOLATORE e
UNA PROGRAMMAZIONE ..

OPERE ARTISTICHE ALMENNESI

l'altare delle Quarantore

Ogni anno puntualmente la settimana che segue la Pasqua è caratterizzata, nella nostra comunità almennese, dalla solennità delle S. Quarantore.

La tradizione vuole che in tale ricorrenza venga esposto l'altare proprio "Delle Quarantore". Poichè quest'opera è tanto cara al cuore della popolazione di Almenno, abbiamo pensato di fare cosa gradita nel pubblicare alcune notizie raccolte presso i "vetusti" custodi della tradizione paesana e confermate da dati rinvenuti nell'archivio parrocchiale.

Pare cosa certa che la costruzione dell'altare sia da far risalire al 1876.

Questa data ci sembra la più attendibile, poichè dal "Registro cassa della confraternita del S.S." risulta che in tale anno per la prima volta fu versata una somma per l'allestimento dell'altare e che negli anni seguenti tale dato si ripeté. Questo è confermato anche da altre notizie che appaiono negli anni successivi:

- 1877 raccolte lire 290,23 come offerte di devoti per esinguere debiti altare nuovo.
Rimanenza cassa (lire 457) adoperata per il pagamento dell'altare.
- 1878 offerte private per pagare l'altare ed acquisto crocifisso: lire 155,49.
Pagate a Salvi Pietro lire 340 per altare.

Quest'ultima notizia poi convalida quanto ci era stato detto a voce da un anziano compaesano a proposito del nome del costruttore.

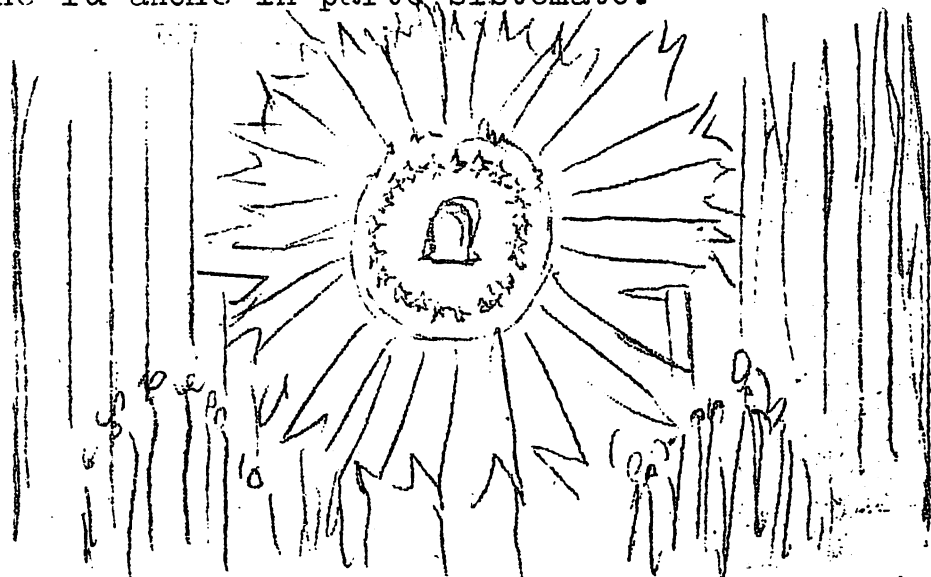
La costruzione dell'altare fu commissionata a SALVI PIETRO dalla confraternita del Santissimo Sacramento. Era allora Parroco di Almenno Don Pietro Riva.

Salvi Pietro era un noto artigiano del legno della zona e spesso si dedicò ad opere a favore della comunità parrocchiale. Salvi Pietro si avvaleva della collaborazione di Rota Nodari Cesare, detto Mate', che, avendo sposato la sorella di Salvi Pietro, alla morte di questi rilevava la "Bottega" e continuava l'opera del Salvi.

Sembra che l'altare allora si componesse della "Raggia e del Colonnato" (la Raggia sembra antecedente allo stesso 1876). In seguito, nel 1910, venne aggiunto il copricielo, ad opera sempre di Rota Nodari Cesare.

Candele e lumi ad olio fornivano l'illuminazione dell'altare e vennero poi sostituiti con lampade elettriche verso il 1922. L'opera di elettrificazione fu affidata a MICHELE MAJORANA, di Cologno al Serio, aiutato da due ragazzi che erano alle sue dipendenze. Il signor Majorana, di origine belga sembra, era una delle prime persone pratiche in materia di elettricità.

Poichè nel 1925 l'altare maggiore venne sostituito con l'attuale in marmo (si celebrò allora una gran festa in paese), l'anno seguente venne alzato anche l'altare delle Quarantore, che fu anche in parte sistemato.



Ecco, queste sono le poche notizie che siamo riusciti a racimolare intorno alla storia dell'altare delle Quarantore. E' una storia povera di dati, come si può constatare, ma ricca di testimonianze: di fede, di sacrifici, di arte popolare, di folclore, di cultura. Sono questi i significati più veri che vanno colti in queste storie e in queste opere. Opere che appartengono alla così detta "Arte Minore" (senza per questo essere meno preziose delle altre), realizzate da semplici artigiani: ingegnosi nel risolvere problemi strutturali e tecnici ogni genere; fantasiosi nel disegnare, nel comporre, nel decorare; abili nell'intagliare, nello scolpire; appassionati e infaticabili lavoratori; intelligenti nell'interpreta-

re ed esprimere le aspirazioni e le tensioni proprie dello spirito popolare.

Opere che esprimono autenticamente la storia delle tradizioni locali, delle usanze, delle manifestazioni religiose; che scrivono la nostra modesta storia e che collaborano a scrivere quella più grande, dei popoli. Veri patrimoni da custodire gelosamente, anche perchè ultime testimonianze di espressioni d'arte e di mestieri che vanno scomparendo o sono già scomparsi.

CESARE ROTA NODARI
GIOVANNI
GIANLUIGI



Le attività svolte dal CONSIGLIO dei GENITORI (scuola elementare)

Abbiamo avvicinato i Presidenti del Consiglio dei Genitori della scuola elementare del Capoluogo e del Comitato scuola-famiglia della media locale, rispettivamente Sign. Rota Sisto e Sign. Previtali Giuseppe, per avere notizie sulle attività svolte durante il corrente anno scolastico 1973-74.

"Il Consiglio della scuola elementare - ci informa il Sign. Rota - è costituito da 18 rappresentanti eletti durante l'assemblea di tutti i genitori del 16 ottobre 1973. Le riunioni hanno avuto, in linea di massima, una periodicità mensile. Sono stati discussi diversi problemi ed effettuate alcune iniziative".

Vediamole in ordine.

Nella prima seduta del Consiglio dei Genitori, avvenuta in data 31 ottobre 1973, alla presenza del Vice Sindaco, Sign. Renzo Rota Nodari, e dell'Assessore alla P.I., prof. Vittorio Tironi, sono stati affrontati alcuni problemi di competenza amministrativa-comunale:

- Necessità della presenza del Messo Comunale all'uscita degli alunni dalla scuola (ottenuta);
- Recinzione del cortile (non è ancora stata fatta);
- Parcheggio per auto insegnanti (sistemato)
- Chiusura con cancello dell'entrata principale (non è ancora realizzata);
- Smussamento della curva sovrastante l'entrata (non è stato fatto).

Un altro argomento molto discusso era costituito dall'ubicazione della palestra. L'attuale avrebbe dovuto essere spostata nello scantinato riadattato all'uopo, affinché l'ambiente della palestra potesse divenire sede della biblioteca comunale. Dopo un incontro tra Consiglio dei Genitori e Sindaco, in cui non si giungeva a nessuna decisione, e dopo aver sentito il parere del medico, la palestra non è stata trasferita. Un'iniziativa molto importante per gli alunni, gestita in prima persona dai genitori, è stata l'organizzazione dei corsi di nuoto presso la piscina di Ponte S. Pietro. In orario extrascolastico, trasportati da uno scuolabus, 120 e forse

più ragazzi delle elementari (e anche delle medie) hanno complessivamente partecipato ai due corsi di nuoto di 20 lezioni ciascuno. Il primo corso è iniziato in gennaio; il secondo è tuttora in atto: terminerà la prima settimana di giugno.

Un'altra attività riuscita positivamente, per la folta partecipazione dei genitori, promossa sempre dal Consiglio delle elementari, è stato il dibattito sulla scuola alla presenza dell'Assessore Provinciale alla P.I., prof. Galizzi (del quale il Pungolo si è già occupato ampiamente).

Sono state altresì organizzate tre assemblee con tutti i genitori: una con gli insegnanti, per una verifica dell'andamento della scuola a tempo pieno (19 gennaio); due con la psicologa, dott.SSa Gay, sullo sviluppo del bambino e sui problemi dell'età evolutiva (15 marzo - 26 aprile).

E' stata inoltre auspicata, fin dall'incontro con Galizzi, una collaborazione tra scuola elementare e media, per l'individuazione di una comune linea educativa e per facilitare il passaggio dalla classe 5° alla I media. Il suggerimento è stato raccolto ed hanno finora avuto luogo due incontri, in data 21 febbraio e 5 aprile, tra maestri, professori e rispettivi genitori. La discussione, inerente la funzione della scuola e dell'insegnante nel rispetto della libertà dell'alunno, è stata accesa e partecipata, pur senza avere dei risultati pratici immediati; si spera che il discorso continui.

"Mi sembrano queste - conclude il Sign. Rota - le principali attività svolte dal Consiglio dei Genitori. Forse avremmo potuto fare di più; va osservato però che la buona volontà non ci è mai venuta meno e lo dimostra anche la quasi totale presenza dei membri del Consiglio alle riunioni".

Ci sembra giusto sottolineare, da parte nostra, che il Consiglio ha svolto un lavoro non indifferente, soprattutto se si considera che ha agito autonomamente, senza cioè la partecipazione dei maestri alle riunioni, eccezion fatta per la capogruppo, presente a titolo consultivo.



IL COMITATO

SCUOLA-FAMIGLIA

42

"Il Comitato scuola-famiglia della media locale - ci dice il Presidente, Sign. Previtali, - è formato da 6 insegnanti e da 15 genitori eletti nell'assemblea del 27 febbraio 1974, durante la quale si accennò ai principali problemi: edilizia scolastica, medicina preventiva, eliminazione del voto, della bocciatura, del libro di testo".

Il più importante e urgente di questi problemi fu ritenuto quello dell'edilizia scolastica, ossia della mancanza, nell'attuale edificio, di aule adeguate al numero crescente degli alunni e di altri ambienti necessari, quali palestra e laboratori. Il Comitato scuola-famiglia, dopo un primo contatto informale con il Sindaco, inviava all'Amministrazione Comunale una lettera, con la richiesta ufficiale di un nuovo edificio scolastico.

La risposta è stata negativa, per la mancanza di una legislazione statale che stanzi e regoli la distribuzione di fondi a livello nazionale per l'edilizia scolastica.

In un successivo incontro tra genitori e amministratori sono state cercate altre possibili soluzioni. Si è venuti poi a conoscenza di una lettera che l'Amministrazione Comunale ha inviato al Parroco per chiedere l'autorizzazione ad un ampliamento dell'attuale edificio adibito a scuola media. Il Parroco ha risposto positivamente, purchè l'ampliamento sia possibile sotto l'aspetto tecnico.

La situazione è a questo punto: speriamo che si risolva nel miglior modo possibile, soprattutto in vista del bene dei ragazzi.

Medicina preventiva: è stata interessata la sede INAM per prestazioni sanitarie scolastiche a scopo preventivo, ma per mancanza di personale medico disponibile finora non si è ottenuto il servizio richiesto.

Per quanto riguarda l'eliminazione della bocciatura, del voto e del libro di testo, il Sign. Previtali osserva che si è ancora in fase di discussione, poichè ci sono discordanze di vedute fra gli insegnanti e non si è presa nessuna decisione in merito.

Antonietta

LA DEMOCRAZIA nella SCUOLA: 13 GLI ORGANI COLLEGIALI

Il 26 luglio 1973 è stato approvato dalla Camera lo stato giuridico unitario per tutto il personale insegnante, dirigente e non insegnante della scuola. Lo stato giuridico, ossia il contratto di lavoro tra Stato e dipendenti della scuola, ottenuto in seguito a diverse giornate di sciopero del personale scolastico e con una scadenza triennale, costituisce un fatto di importanza storica, che dovrebbe cambiare, e forse rivoluzionare, l'impostazione della scuola in Italia, il suo rapporto con le famiglie e la società. Vale la pena di ricordare che gli insegnanti erano l'unica categoria lavoratrice italiana a non avere un contratto di lavoro da rinnovare periodicamente (l'ordinamento esistente nel settore scuola risaliva alla legislazione fascista).

La legge delega, con cui è stato approvato lo stato giuridico, rappresenta uno stacco netto con la tradizione gerarchica e burocratica secondo la quale ha funzionato il nostro sistema scolastico. La scuola dovrebbe uscire dal suo isolamento e operare strettamente collegata alle forze sociali, in rapporto alle esigenze della comunità; i genitori sono chiamati ad entrare di diritto nella scuola, a portare un contributo determinante nella scelta e nell'organizzazione degli istituti educativi.

E' proprio per questo ultimo motivo che abbiamo ritenuto opportuno affrontare l'argomento, affinché i genitori siano a conoscenza delle responsabilità e delle possibilità di partecipazione alla gestione della scuola offerta ad essi dalla legge.

+--+--+--+--+--+--+

La legge delega per lo stato giuridico affronta i seguenti aspetti della vita scolastica:

- Diritti e doveri del personale insegnante, direttivo e ispettivo;
- Preparazione degli insegnanti, modalità dell'entrata in servizio e aggiornamento;
- Organi di democrazia scolastica, per una gestione sociale della scuola;
- Il riordinamento delle scuole speciali;

- Norme relative al personale non insegnante della scuola (segretari, assistenti, bidelli.....)



(Un genitore:)
←
facendoci entrare nella scuola (in minoranza) hanno salvato le apparenze, soprattutto!!..

L'aspetto di maggior interesse per la comunità è senz'altro quello degli organi di democrazia scolastica, in quanto i genitori, gli amministratori e i rappresentanti sindacali sono chiamati a far parte, insieme al personale insegnante, di organizzazioni (chiamate organi collegiali) che devono gestire la scuola in tutti i suoi aspetti: da quello finanziario, a quello didattico, culturale ed educativo.

- . - . - . -

La legge delega sullo stato giuridico, per divenire operante dal 1° ottobre 1974, ha bisogno dell'elaborazione di decreti delegati, attuanti i principi e le affermazioni contenute nel testo legislativo. La prima bozza di decreto delegato è stata resa pubblica in marzo e riguarda proprio gli organi collegiali. Gli altri decreti delegati devono essere emanati ed approvati entro il 15 maggio. Gli organi collegiali previsti dalla bozza del decreto delegato sono gli stessi sia per quanto riguarda la scuola media (inferiore e superiore) che la scuola elementare, gli uni però indipendenti dagli altri. Solo che nella media sono costituiti a livello di istituto (cioè di ogni singola scuola), mentre nelle elementari sono previsti a livello di circolo didattico (cioè di tutte quelle scuole che dipendono dalla medesima direzione didattica). Almeno S. Bartolomeo, che fa parte della direzione didattica di Brembate Sopra, avrà, ad esempio, organi collegiali per la scuola elementare costituiti dai rappresentanti di Brembate Sopra, Mozzo e Roncola S.B.

(i comuni che insieme ad Almenno S.B. formano il circolo didattico).

Gli organi collegiali della scuola elementare e media che riguardano da vicino i genitori sono:

- IL CONSIGLIO DI CIRCOLO (O DI ISTITUTO)
- I CONSIGLI INTERCLASSE (O DELLE CLASSI PARALLELE)
- IL CONSIGLIO DI DISCIPLINA DEGLI ALUNNI.

Consiglio di circolo (o di istituto)

COMPOSIZIONE

- a) I rappresentanti eletti dal personale insegnante, (in misura del 50%), dal personale non insegnante e dai genitori degli alunni (il rimanente 50%).
- b) Il Direttore Didattico o il Preside.
- c) Esperti della scuola possono essere chiamati di volta in volta.

Il numero dei componenti il Consiglio di Circolo (o di istituto) non può essere superiore a 20 ed è proporzionale al numero degli alunni e degli insegnanti.

PRESIDENTE

Un genitore degli alunni, eletto da tutti i membri del Consiglio, facente parte del Consiglio stesso.

FUNZIONI DEL CONSIGLIO

Delibera in ordine all'organizzazione della vita della scuola, all'acquisto di materiale scolastico, all'assistenza degli alunni, alle attività parascolastiche o extrascolastiche. Dà parere sull'andamento generale didattico-amministrativo del circolo o dell'istituto.

Elegge tra i suoi membri la giunta esecutiva. Dura in carica
3 anni.

Consigli di interclasse (o di classi parallele)

COMPOSIZIONE

Il Direttore Didattico o il Preside, gli insegnanti delle classi interessate, i rappresentanti eletti dai genitori.

PRESIDENTE

Il Direttore Didattico o il Preside

FUNZIONI

Facilita i rapporti insegnanti-genitori in ordine allo svolgimento del programma, al rendimento scolastico, a particola-

SOLGENITZIN

47

Fronte della Prussia Orientale, 1944. Il capitano d'artiglieria Aleksandr Solgenitzin è arrestato.

Segue docilmente gli sbirri al carcere militare e poi li guida, per le strade di Mosca, che non conoscono bene, fino alla prigione.

Sono in quattro: i tre che lo scortano e lui. Sono mescolati alla folla dei viaggiatori. Potrebbe essere l'occasione ideale per fuggire o mettere in guardia la folla o almeno gridare la propria innocenza. Invece non fa nulla di simile: si lascia condurre tranquillamente in prigione.

— . — . —

Inizia così la svolta decisiva nella vita di Aleksandr Solgenitzin, uno dei più grandi scrittori russi viventi, premio Nobel 1970 (il premio svedese-norvegese dato ogni anno agli uomini ritenuti i maggiori benefattori dell'umanità nel campo della scienza, delle lettere, della pace), svolta che lo doveva portare a sperimentare di persona i campi di deportazione sovietici (l' "Arcipelago Gulag") dal 1945 al 1958. Una svolta nella vita dello scrittore, abbiamo detto. Una svolta che doveva arrivare alla sua conclusione recentemente, nello scorso gennaio 1974. Ma non è necessario qui ricordare gli ultimi avvenimenti che hanno interessato lo scrittore.

Pensiamo che tutti sappiano chi è Solgenitzin, tutti sanno che è stato espulso recentemente (in gennaio) dall'URSS e che ora vive in Occidente. Sanno pure che è stato espulso perché "dissente" dal sistema oggi in vigore nell'URSS.

Tutti sanno infine che ha espresso in modo più netto le sue idee nel libro pubblicato a Parigi intitolato "Arcipelago Gulag".

Gulag vuol dire "direzione generale dei campi": sono i campi di concentramento e di deportazione esistenti nell'unione sovietica, che formano, per così dire, tante "isole" dove vennero (e vengono ancora, anche se in misura minore del passato) deportati i "nemici del popolo", coloro che non sono "in linea" col pensiero ufficiale dei dirigenti del PCUS (il par-

tito comunista dell'Unione Sovietica).

+++++

Solgenitzin avrebbe voluto che il suo libro "Arcipelago Gulag" fosse pubblicato dopo la sua morte. Perché allora è stato pubblicato prima? E perché ha suscitato tante aspre reazioni?

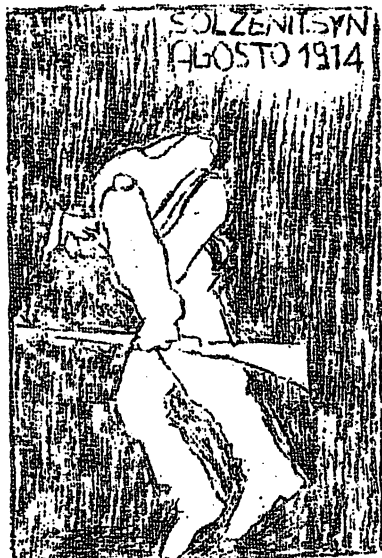
Esasperato perché la giovane donna che batteva a macchina il manoscritto, destinato alla stampa dopo la morte sua e dei testimoni, era stata brutalmente interrogata dalla polizia sovietica e si era impiccata, Solgenitzin ha resa pubblica la prima parte della sua opera definitiva: il libro appunto pubblicato col titolo "Arcipelago Gulag".

Il libro non è un romanzo: è un enorme "dossier", nel quale l'autore raccoglie le testimonianze di 227 ex detenuti dei campi di concentramento. Sono persone vere, celebri o sconosciute, che dal 1918 al 1956 hanno avuto a che fare, come carnefici o come vittime, con i campi di lavoro forzato dell'Unione Sovietica.

Sono testimonianze di deportazioni, di fucilazioni di innocenti, di violenze di ogni genere, raccontate con la passione di chi ha sperimentato di persona, innocente, la violenza e la sopraffazione e sente il bisogno assoluto di dare la testimonianza di un uomo che non vuol dimenticare, che non accetta di costringere, a qualunque prezzo, con il consenso o contro, la "società socialista".

o - o - o - o

Fra queste testimonianze, c'è anche quella dell'autore, che, come è stato raccontato all'inizio, fu arrestato nel 1945.



La sovracoperta di Ferruccio Bocca per l'edizione italiana del romanzo di Solzenitsyn -

Era stato arrestato per il solo fatto di aver espresso, in una lettera ad un amico, i suoi dubbi sulle capacità militari di Stalin, il dittatore sovietico morto nel 1952. Questo solo fu sufficiente a fargli pagare i suoi dubbi con 9 anni di lavoro forzato. Eppure, allora, egli si dichiarava "marxista", come la maggior parte degli uomini della sua formazione, usciti dalle università e dai corsi ufficiali. Anzi: nel 1937 era mancato poco che non fosse reclutato, proprio lui, nella scuola della polizia politica (la NKVD), che gli garantiva un avvenire sicuro.

Tuttavia, durante la guerra, il contatto con la gente comune, soprattutto con uno dei suoi luogotenenti - tale O. - lo porta a conoscenza delle immense sofferenze e degli eccessi compiuti durante il periodo in cui in Russia erano state tolte ai contadini le loro terre (nel 1929-30); milioni di contadini che resistevano alla collettivizzazione furono deportati (si calcola 15 milioni di deportati). Da allora iniziarono per Solgenitzin i "dubbi", che lo dovevano portare alla condanna e alla deportazione.

Ne torna dopo il 1956 con una massa di ricordi tragici e l'abbozzo di una nuova visione del mondo. Nel 1961 (sono gli anni del "disgelo") pubblica un libro "Una giornata di Ivan Demisovic", nel quale denuncia in modo blando gli orrori dei campi di concentramento sovietici. Egli sa che milioni di detenuti, usciti come lui dai campi, vivono ancora, che i loro figli non ignorano niente delle "infinite isole dei deportati". Solgenitzin vorrebbe provocare una discussione sul "sistema" e sui motivi per cui le pur innegabile realizzazioni sovietiche vengono pagate con la sofferenza ed il sangue di milioni di persone, il più delle volte non colpevoli d'altro che di avere ideedifferenti dal regime.

Ma sono solo gli ex deportati che han voglia di discutere di politica, di religione, di storia. Nessuno è ufficialmente disposto a parlare.

ARCIPELAGO GULAG

La classe dirigente sovietica si limita a dire che, sì, ci sono state "deviazioni", "errori"; che però ora si è voltata completamente pagina.

Ma Solgenitzin non sa accettare questo silenzio, questo facile ottimismo. Tanto più che si accorge che la nuova classe dirigente è una classe di



"nuovi ricchi". Solgenitzin finisce per chiedersi se i bolscevichi, i suoi padri, che nel 1917 hanno lottato per una società senza ricchi, una società giusta, in fondo non hanno avuto altro scopo che generare questo "socialismo", garantendo a sé e ai propri figli privilegi e beni. Lo scrittore, gli basta guardare la realtà, dimostra che tutto ciò che è accaduto in URSS è stato voluto ed inevitabile; mette quindi in guardia gli occidentali contro il "fanatismo ideologico", che conduce prima ai campi di concentramento e poi all'attuale "socialismo sovietico". Egli d'altra parte si scaglia contro tutti i pericoli delle ideologie (anche contro Roosevelt, contro Churchill....), contro ogni violenza.



Ma che cosa propone Solgenitzin? Che cosa si propone? Solgenitzin arriva a "riscoprire" il cristianesimo. Il suo fine è mostrare la bestialità del sistema dei campi e la bestialità della "tribù dei lupi" (i dirigenti sovietici: Stalin in testa) che l'hanno organizzato e diretto. Come spezzare questo cerchio di ferinità? Tanto più che non è estraneo neppure a lui: anche lui ha rischiato di far parte di questo sistema. Per esempio: dopo l'arresto Solgenitzin aveva pensato spesso al buon luogotenente O., amico del popolo, che gli aveva aperto gli occhi sui drammi della collettivizzazione. Appena liberato nel 1956 si mise a cercarlo: voleva far leggere a lui prima che ad altri quello che aveva scritto. Lo trova dopo lunghe ricerche. Lo trova, ma con il berretto della polizia politica, la NKVD. Come è potuto succedere? Solgenitzin tenta di saperlo, cercando di parlargli, scrivendogli,

facendo insomma di tutto per suscitare in lui una reazione. Inutilmente. E' passato "dall'altra parte". Solgenitzin pensa che in ogni uomo coabitano il "buono" e il "cattivo". In O. il "buono" non aveva saputo resistere. Come fare allora per ottenere che il "sistema" non diventi più corruttore? Come poter credere in una società più giusta? Solgenitzin non crede ormai più nè alle masse in rivolta, nè agli intellettuali in sè, nè al governo. Occorre secondo Solgenitzin un atto collettivo che pulisca le coscienze, permetta ai giovani di capire che il delitto non rende, che occorre rispettare i valori morali. Occorre un popolo cristiano riscattato dalla grazia. E' una risposta forse piuttosto vaga dal punto di vista politico. Però nessuna rivoluzione vera e propria può essere fatta al mondo se non tocca prima la coscienza.

Vittorio Tironi



Scuola Media

senza

LIBRI di TESTO?

22

Nell'intervista che gli abbiamo fatto, il Presidente del Comitato Scuola - Famiglia ci ha detto che uno dei fondamentali punti programmatici è costituito dall'eliminazione del libro di testo.

E' possibile nella nostra scuola media? A che condizione?

Quale tipo di azione educativa e quali strumenti possono sostituire efficacemente il libro di testo?

Sono alcuni degli interrogativi che i redattori del Pungolo si sono posti ed ai quali hanno cercato di rispondere, per avviare un discorso critico e costruttivo.

+++++

Il problema dell'uso o meno del libro di testo non può prescindere dalla funzione educativa attribuita alla scuola dell'obbligo e dalle mete culturali che si vogliono perseguire. Le esigenze della società attuale e le ultime indicazioni pedagogiche e metodologiche richiedono una scuola non tanto distributrice di nozioni, quanto centro di ricerca e di vita. L'alunno sarà membro attivo e consapevole della società, solo se educato a pensare "con la propria testa", in modo critico, ad osservare e ad interpretare la realtà che lo circonda. Compito primo della scuola dell'obbligo diviene, quindi, quello di dare al ragazzo quei concetti e quegli strumenti che gli permettano di indagare, di analizzare, di ricercare, di dedurre. L'ambiente deve essere il punto di partenza dell'azione educativa, in quanto costituisce l'esperienza reale e "vissuta" dell'alunno (e che quindi lo interessa), il punto di incontro delle varie discipline di studio. Inoltre, mediante una rigorosa e scientifica metodologia di ricerca, che si differenzia col diversificarsi del settore di indagine, si possono formare nel ragazzo quelle strutture mentali basilari per l'acquisizione degli strumenti interpretativi della realtà.

Il libro di testo è superato?

Di fronte alla concezione della scuola che abbiamo brevemente delineato, risulta evidente che il libro di testo è, sotto certi aspetti, superato. O meglio, un determinato uso del libro di testo non risponde alle esigenze della scuola.

Teniamo però a precisare, a scanso di equivoci, che l'equazione "libro di testo = scuola tradizionale, reazionaria, repressiva" non è esatta. Ci può essere infatti l'insegnante che imposta la sua azione educativa in modo critico ed attivo, senza eliminare il libro di testo e usandolo in modo che non favorisca la ripetizione e la passività. Allo stesso modo ci può essere l'insegnante che, pur prescindendo dal libro di testo, lo sostituisce con dettature o ciclostilati, ricadendo quindi nel nozionismo frammentario e acritico che si deve evitare.

Detto ciò, a nostro parere, il libro di testo è superato per i seguenti motivi:

- gli argomenti presentati spesso non sono aderenti alla realtà socio-culturale dell'alunno;
- tali argomenti di solito sono trattati da un unico punto di vista e non favoriscono la ricerca e la formazione di uno spirito critico;
- le notizie possono essere anche inesatte presentate senza criteri di scientificità (non a caso il sussidiario della scuola elementare è stato definito "stupidario").

A tutto questo si aggiunge il costo non indifferente dei testi scolastici, intorno ai quali vi è una forte concorrenza e speculazione da parte delle varie case editrici. In tal modo, per quanto riguarda la scuola media, non viene rispettato l'articolo 34 della Costituzione Italiana, il quale dice che la scuola dell'obbligo è gratuita e aperta a tutti per la durata di 8 anni.



A quali condizioni il libro di testo può essere eliminato?

Premesso innanzitutto che ogni innovazione deve essere finalizzata e condotta con serietà e competenza, senza cedere a facili entusiasmi o demagogie, il libro di testo può essere eliminato a nostro giudizio se:

- 1- la scuola è provvista di aule spaziose, che possano contenere la biblioteca di classe e nelle quali sia possibile la-

- 24
- 1 - lavorare in gruppo; servirebbero inoltre ulteriori ambienti per le attrezzature didattiche sostitutive del libro di testo, a cui si possa accedere per l'uso;
 - 2 - la scuola può mettere a disposizione degli studenti il maggior numero possibile di strumenti idonei ad un lavoro attivo e creativo: ci riferiamo al videoregistratore, alla biblioteca per ogni classe e per l'intero istituto, al ciclostile, a sussidi audiovisivi di vario genere, a schede, etc.;
 - 3 - il collegio degli insegnanti è concorde nella sperimentazione e collabora strettamente nell'azione educativa in unità di intenti;
 - 4 - gli insegnanti sono in possesso di una ben precisa metodologia, ossia sono veramente preparati a far scuola senza libro di testo;
 - 5 - esiste la garanzia che i contenuti educativi introdotti senza il libro di testo non vengano strumentalizzati per scopi estranei alla scuola, tutto a scapito della libertà dell'alunno.
 - 6 - Infine c'è chi sostiene che l'abolizione del libro di testo debba essere correlata alla scuola a tempo pieno, affinché ci sia effettivamente il tempo di impostare un'azione educativa veramente innovatrice, centrata sull'alunno, sulla sua creatività e la sua capacità di maturazione critica.

Esistono queste condizioni nella scuola media almenese?

Nella scuola media almenese non esistono, o esistono solo in parte, le condizioni sopraelencate, da noi ritenute indispensabili per una eliminazione del libro di testo, che non torni a svantaggio degli alunni dei ceti più poveri (i quali non hanno in casa enciclopedie o cose del genere da consultare) e che non si risolva in una presa in giro dei ragazzi e delle famiglie. E' stato acquistato, a quanto ci è stato detto, un videoregistratore: dubitiamo comunque che possa bastare per tutte le classi. Mancano inoltre gli ambienti, mancano altre attrezzature importanti, non c'è il tempo pieno. E forse anche la collaborazione tra gli insegnanti non è così salda da poter intraprendere tranquillamente un insegnamento senza libri di testo. Allora, non è possibile fare niente?

Non diremmo; innanzitutto si possono e si devono creare le premesse affinché l'abolizione dei testi scolastici non sia controproducente ai fini educativi. Frattanto si potrebbe iniziare la sperimentazione in alcune classi. Sperimentazione che sia condotta con serietà, con criteri metodologici ben definiti, con l'approvazione di tutti gli insegnanti e delle famiglie e con il controllo di quest'ultime.

I REDATTORI

Note sul

25

CINEFORUM

Anche quest'anno un gruppo di giovani ha organizzato e proposto a tutta la popolazione giovane la visione di sei films abbastanza impegnati.

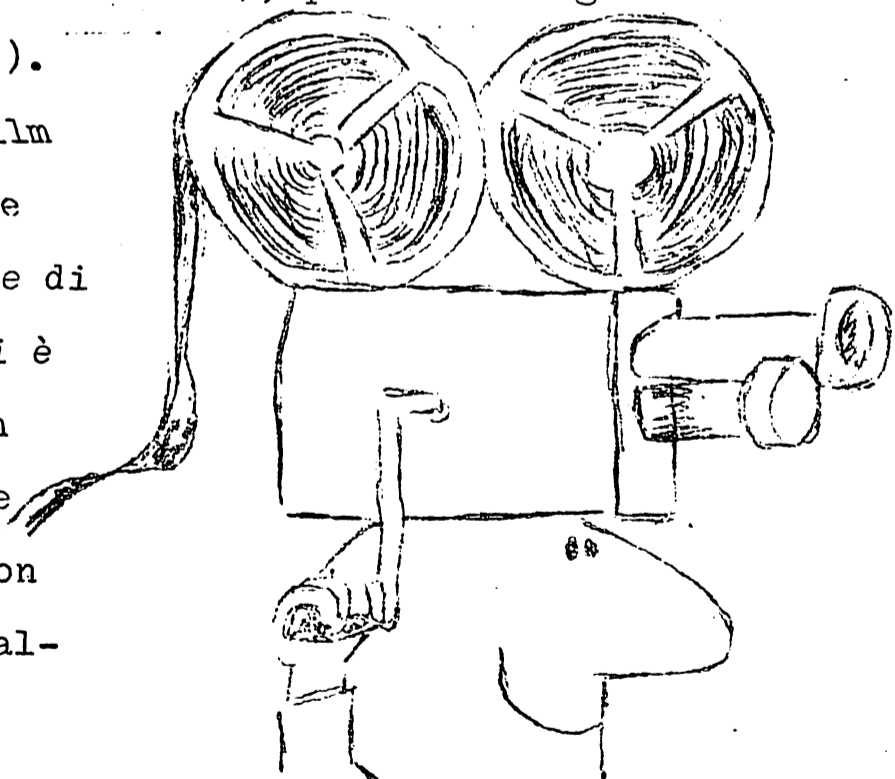
Gli scopi di questa rassegna cinematografica erano principalmente due : - favorire l'incontro tra i giovani che operano nei diversi gruppi locali e i giovani disposti a fare qualcosa di utile per la comunità almenese; - coscientizzare e sensibilizzare i partecipanti ai problemi sociali, culturali... del nostro paese.

Il filo conduttore, l'argomento centrale e portante del Cineforum era il tema del POTERE : potere politico (film "il potere"), controllo della stampa (film "sbatti il mostro in prima pagina"), sfruttamento dei lavoratori (film "Joe Hill"), colonialismo (film "l'ora dei forni"), potere religioso (film "Francesco d'Assisi").

Alla proiezione di ogni film è seguito il dibattito che ha visto la partecipazione di parecchie persone e che si è orientato qualche volta in una direzione strettamente locale, in collegamento con le esigenze e i problemi almenesi.

Si sono affrontate e discusse in particolare le seguenti idee:

1- chi governa e amministra deve essere l'espressione di un gruppo che, a sua volta, esercita un controllo sulle scelte e sull'operato della persona eletta come rappresen-



de anche nel nostro paese.

2- Sorge quindi il problema dell'informazione obbiettiva, non falsata e non fatta su misura. La libert  di stampa, in fondo,   una gran bella parola, solo una parola, dal momento che, a livello nazionale, la stampa   in mano ai potenti, ai padroni, agli industriali. Al posto di essere un mezzo di elevazione sociale e culturale, essa  , il pi  delle volte, uno strumento di asservimento e di conservazione.

Per evitare, almeno in parte, che le notizie, le informazioni siano monopolizzate, sempre a sbocco unico, che esse vengano girate e rigirate a piacere di chi ha i soldi (efa uscire il giornale),   senz'altro utile redarre giornali locali che informino su fatti, eventi...la cui rispondenza a verit  si possa controllare, verificare. Si   discusso, quindi, sul nostro giornalino.

3- Oltre al monopolio della stampa, gli industriali possono avere, e di fatto hann, il monopolio dell'economia, del lavoro; sono coloro da cui dipendono moltissimi lavoratori e l'aumento o la diminuzione dei prezzi.

Un'arma abbastanza efficace in possesso dei lavoratori   lo sciopero, proposto e programmato dai Sindacati, per la difesa dei loro diritti. E' innegabile una certa maturazione della classe lavoratrice in questo senso; gli operai e i dipendenti in genere cominciano a vedere pi  in l  del semplice aumento della paga (che poi non serve a niente perch  il costo della vita aumenta di pi ) e chiedono le riforme (istituzione di asili-nido, case per lavoratori, adeguamento delle pensioni...). Molto merito di questa presa di coscienza va senz'altro attribuito ai Sindacati, una delle poche forze che in Italia operano per svegliare i nostri governanti dal loro letargo in materia di riforme sociali.

Il film "Il dittatore del libero Stato di Bananas" di Woody Allen ha fornito un quadro riassuntivo, in chiave comico-

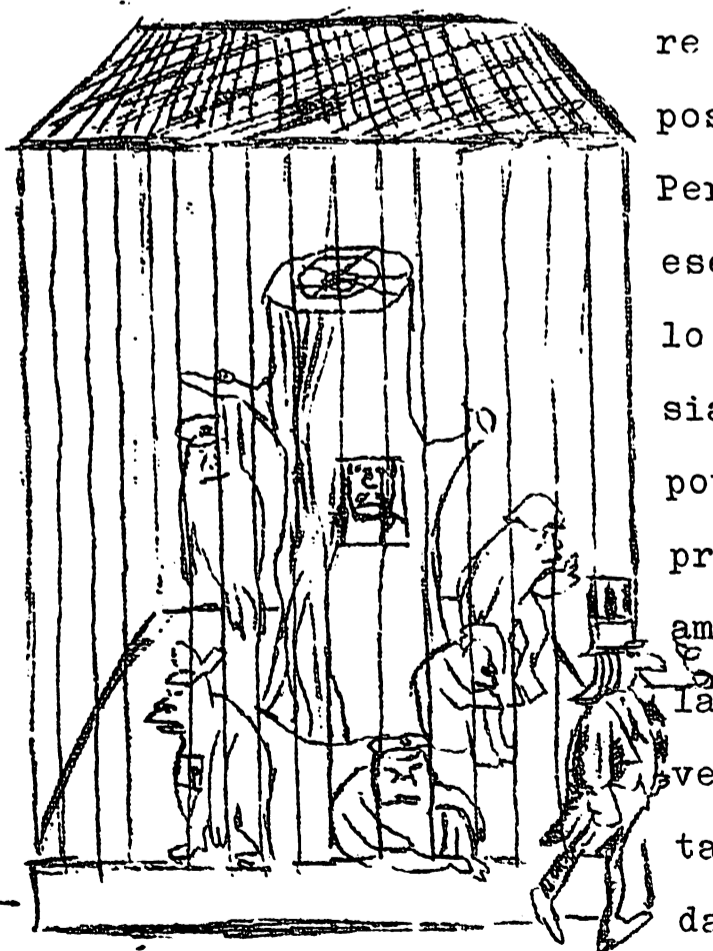
tante. Perché ci sia veramente democrazia è necessario, cioè, che la gente, i gruppi di persone, abbiano un certo peso, significhino qualcosa per il governante e non siano considerate solamente come fonte di voti al momento opportuno. Naturalmente questo comporta la presa di coscienza dei propri diritti e dei propri doveri da parte della popolazione; il suo interessamento e la sua partecipazione attiva alla gestione della "cosa pubblica". Soltanto quando la gente saprà come stanno veramente le cose potrà dire, agire e controllare l'operato altrui. È fondamentale, a tale proposito, abbandonare la tradizionale e comoda tendenza a lasciar governare chi "è ben preparato", chi "è istruito e capace", e cominciare ad assumersi qualche responsabilità precisa, qualche compito, anche se minimo.

Allora sarà possibile combattere anche il personalismo (vedere e fare il proprio interesse personale piuttosto che quello pubblico), malattia diffusa che colpisce con una facilità estrema chi "siede sul cadreghino", ed avere una reale democraticità del potere in modo che ognuno possa fa-

re e faccia quello che la sua posizione richiede.

Perché la gente sia in grado di esercitare un'azione di controllo su chi amministra, perché ci sia una vera democraticità del potere, perché non siano sempre i soliti a governare e ad amministrare è necessario che la gente stessa sia preparata, venga informata e formata. Solitamente chi ha il potere si guarda bene dal rendere la gente co-

sciente, capace di criticare e controllare...E questo succe-



farsesca, della corsa al potere e delle sue conseguenze.

4- Un altro tema di discussione e di confronto di idee è stata la Chiesa e il potere religioso. La vita di S. Francesco è stata un continuo servizio alla luce del principio della povertà evangelica. E' di attualità, oggi, il messaggio della povertà e di umiltà che scaturisce dalla testimonianza di S. Francesco? I pareri erano controversi; tuttavia su una realtà si era tutti d'accordo: che il profeta, cioè colui che va contro corrente e vive con coerenza una verità in cui crede, di solito non è capito ed è condannato (S. Francesco era considerato pazzo dai suoi contemporanei). Solo molto tempo dopo la Chiesa, gerarchica e non gerarchica, arriva a comprendere e a valutare la portata della testimonianza e del messaggio offerti dai "profeti" e, magari, tenta di seguirne l'esempio.

GIACOMINA- ANDREINA



QUANDO IL POPOLO
PUNTA ...



L'INDICE
ACCUSATORE

La droga e i drogati

29

Anche nel nostro paese è esploso il dramma dei giovani rovinati nella mente e nel fisico dagli stupefacenti.

La droga è penetrata tra i più deboli di noi, i più indifesi, sprovveduti e soli: i ragazzi. L'infame traffico è penetrato in mezzo ai giovani, serpeggia nelle scuole, provoca drammi le cui proporzioni cominciano a delinearsi in misura agghiacciante. Ormai non è più una cosa strana vedere ragazzi e ragazze addossati su scalinate o ai piedi di monumenti sotto l'effetto di stupefacenti.

Cos'è che induce i giovani ad abbandonarsi a questo rovinoso mondo dei sogni? Le cause sono varie ed è difficile risalire alle loro radici. Dai vari articoli e dai vari colloqui riportati sui rotocalchi, si può constatare che la causa principale sta nel fatto che i giovani non apprezzano un certo mondo, un certo tipo di vita e allora, invece di combattere per cambiarla, si scappa, si evade con la droga e ci si rovina per sempre. Alle diverse motivazioni ~~si~~ si debbono aggiungere le condizioni ambientali disastrose di molte famiglie. La necessità che molti genitori hanno di lavorare, lasciando i figli spesso in balia della piazza, l'ignoranza di molti padri e di molte madri in campo educativo, sono fattori che favoriscono questa forma di evasione.

Soprattutto, alla base di ciò, c'è la crisi della famiglia, la mancanza di dialogo tra genitori e figli.

Vediamo anche casi in cui non ci si droga per dei motivi di evasione dai propri problemi personali e sociali, ma per semplice curiosità e per

crearsi una situazione diversa dalla monotonia di tutti i giorni. Vi sono vari tipi di droga, però quella che riduce l'uomo ad uno stato larvale è senza dubbio l'L.S.D. A Londra la Commissione governativa sulla droga ha pubblicato il 25-3 un rapporto sulle spaventose alterazioni della personalità prodotte



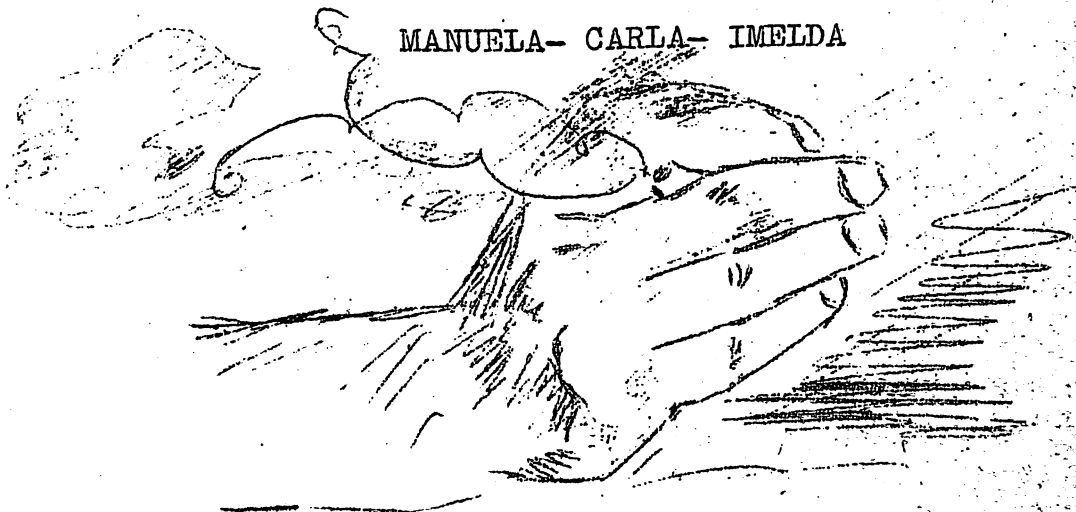
dall'L.S.D.. Esso si può riassumere in 3 parole: devastazio-
ne del cervello, anche quando le dosi sono minime. Ci sono
stati casi di suicidio tra giovani in preda a questo alluci-
nogeno e, dice il rapporto, "frequenti sono anche i casi di
tentato omicidio, perchè si sviluppa nei soggetti una forma
di invulnerabilità e di odio verso il prossimo". La convin-
zione di essere invulnerabili, ad esemio, ha spinto qualcu-
no a lanciarsi dalla finestra uccidendosi.

La droga, insomma, colpisce innanzitutto l'uomo nelle sue do-
ti più nobili e superiori: l'intelligenza e il coraggio.
Il drogato, quando esce dallo stato di esaltazione, è mino-
rato nelle sue capacità intellettuali e dineta anche vale,
non ha più la forza di affrontare la vita.

A parte le intossicazioni acute, in cui la spersonalizzazione
del soggetto si accompagna a sensazioni angosciose che sotto-
lineano il deterioramento psichico e fisico, i danni al si-
stema nervoso, a quello cardio-circolatorio e a quello re-
spiratorio e, soprattutto, il distacco progressivo dal con-
testo familiare, scolastico e sociale con la perdita di ogni
senso morale e l'instaurazione di quel fatale stato di biso-
gno che spinge il soggetto a procurarsi nuova droga con fur-
ta... sono fatti notevoli, nient'affatto trascurabili.

Si deve ammettere il nesso tra l'aumento della delinquenza
minorile e il diffondersi dell'uso della droga nei giovani.
Quanta tristezza! La droga contamina tutto, insozza, avvili-
sce, umilia. Speriamo che facciano piazza pulita di questa
vergogna nel nostro paese ancora meno contagiato di altri.
Speriamo che agciuffino non solo i drogati, ma tutti coloro
che diffondono la droga. Ma forse ciò è impossibile, anche
se può apparire incredibile, perchè sta già nascendo un fron-
te, cosiddetto intellettuale, in difesa della droga.

MANUELA- CARLA- IMELDA



« Er grillo zoppo »

- Ormai me reggo su una gamba sola -
diceva un grillo. - Quella che mi manca
mi rimase attaccata a la cappiola.
Quando m'accorsi d'esser prigioniero
col laccio al piede in mano a un regazzino
non ebbi che un pensiero:
de rivalà in giardino.
Er dolore fu grande... ma la stilla
de sangue che sortì da la ferita
brillò ner sole come una favilla.
E forse un giorno Iddio benedirà
ogni goccia de sangue ch'è servita
per scriver la parola Libbertà.

TRILUSSA

In questo numero vogliamo dedicare la consueta pagina riservata alla poesia al poeta romano TRILUSSA (Roma 1873-1950). Trilussa, il cui vero nome è Carlo Alberto Salustri, fu poeta dialettale romano che esprimeva nelle sue amare ma mordenti poesie la sua bonaria malinconia. Questa poesia "ER GRILLO ZOPPO", tolta dalla raccolta "Tutte le poesie", narra di un grillo costretto a camminare su di una zampa sola avendo lasciata l'altra attaccata a una cappiola che un monello gli aveva legato; ma esso non piange per ciò che egli ha perduto, perchè ciò gli è servito per riavere la libertà. Dal mondo degli animali l'autore passa al mondo degli uomini; infatti anche gli uomini (e la storia ce lo insegna) hanno spesso dovuto scrivere col sangue la parola libertà. Quel sangue versato, però, fa notare il poeta, sarà benedetto un giorno da Dio, e noi, ne siamo certi, perchè Dio stesso creò l'uomo libero. Anche noi ragazzi, per quanto non ancora totalmente maturi, sentiamo che la libertà è un dono grande e irrinunciabile, perchè soltanto nella libertà possiamo vivere degnamente da uomini.

LUIGI

SPORT ad ALMENNO

Una pur breve relazione sull'attività calcistica comporterebbe di conseguenza una presentazione dei risultati raggiunti fino ad ora (per la verità piuttosto scarsi, eccetto la buona posizione in classifica della squadra juniores); ma se per ottenere tifo ed attenzione ci vogliono i risultati, è pur vero che essi sono frutto di sacrifici di atleti e di organizzatori, e qui mi permetto di scrivere un paio di appunti.

Ci sono molti giocatori, ma pochi sono del paese e, anche tra questi, pochi sono disposti a fare sacrifici; se non giocano come titolari una o due partite, non si presentano più. Siamo convinti che anche i nostri possono giocare come gli altri e forse meglio, però fanno poco per dimostrare la loro passione e il desiderio di migliorarsi, a meno che uno non sia tagliato per il calcio e allora deve riconoscere i propri limiti e magari cambiare sport.

Una maggior passione si riscontra solo nei giovanissimi (12-14 anni) che hanno appena iniziato il loro campionato; speriamo che duri.

Anche nel campo dirigenti, senza avere la pretesa di essere all'altezza delle squadre più organizzate, finanziariamente ci sono pochi sostenitori e funzionalmente ci sono ancora meno persone disposte a sacrificare un po' del loro seppur prezioso tempo per lo sport, che è senza dubbio una delle migliori componenti per un sano sviluppo fisico e morale per i nostri giovani e ragazzi, e non solo per loro. Forse è la mentalità egoistica moderna che ci impone di rifiutare anche un piccolo sacrificio, se non è contraccambiato da un guadagno materiale, e non ci accorgiamo che invece abbiamo più bisogno di momenti di distensione, di impegno diverso dal solito, per toglierci un po' di quell'ansia che ci rende sempre scontenti.

Terminiamo con un invito agli ex atleti, ma soprattutto ai giovani ex, che si facciano avanti come accompagnatori e dirigenti se non possono come giocatori, e non si vergognino di sentirsi impegnati per un bene sociale; il posto c'è per tutti.

Entrando ora in un altro settore attivo dello sport almeno-

se, va sottolineato che i pattinatori della polisportiva del nostro paese hanno disputato i campionati provinciali (in provincia di Como per mancanza nella nostra zona di strade adatte), ottenendo ottimi risultati.

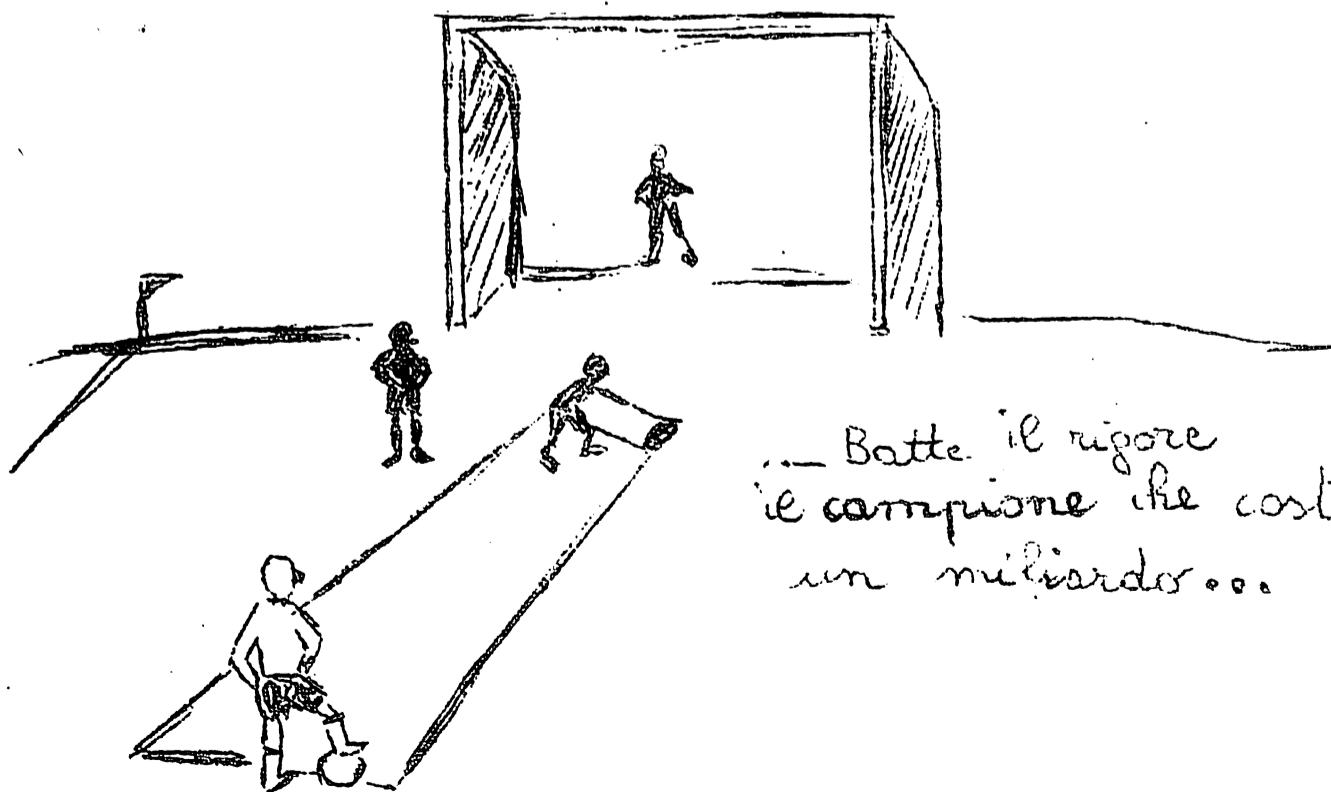
Speriamo che anche ad Almenno si organizzi una piccola squadra, tenendo in considerazione che il pattinaggio è forse più diffuso tra i ragazzi di quanto si pensi. Basti pensare ai folli gruppi di pattinatori che si sono notati sulle strade almenesi durante il periodo dell'austerità. I problemi conseguenti a questa iniziativa non sarebbero indifferenti: mancanza di una pista adatta per gli allenamenti, organizzazione del trasporto delle gare, che si disputano in tutta Italia, e così via.

Il discorso rimanda alla Polisportiva almenese, che esiste, ma ... non si vede e ... non si sente. A quanto ci risulta, non è ancora fatto il tesseramento per avere soci sostenitori; eppure la Polisportiva è al suo secondo anno di vita!

Dopo aver auspicato tante volte dalle pagine di questo giornale la costituzione di una polisportiva locale, per l'incremento della pratica sportiva in tutti i suoi aspetti (e non solo nel campo del calcio), ci rammarichiamo ora nel constatare che si è fermi ancora nel medesimo immobilismo stagnante. Mancano impianti sportivi, mancano attrezzature: su questo siamo d'accordo, ma se nessuno si muove, nessuno si interessa, dubitiamo che i problemi possano risolversi da soli.

AMBROGIO

MARIO ROTA ROMANE



... Batte il rigore
il campione che costa
un miliardo...

LA PAGINA UMORISTICA

DEDICATA AL "MINISTERO DI
MAGGIO"

Un lupo disse a Giove:
quarche pecora dice ch'io
rubbo troppø...Ce vo' un
freno per impedì che inven-
tino 'ste chiacchere.

E Giove je rispose:
Rubba meno! (TRILUSSA)

-Perchè ancora Preti ai tra-
sporti?

- Per competenza: è l'unico
ministro che non guida l'au-
to e perchè con l'Anno Santo
un Preti ai trasporti è quel-
lo che ci vuole.

-Perchè ancora Rumor alla
Presidenza?

- Molti Rumor per nulla.

Perchè Mancini al Mezzogiorno?

- Perchè a mezzogiorno si va a tavola.

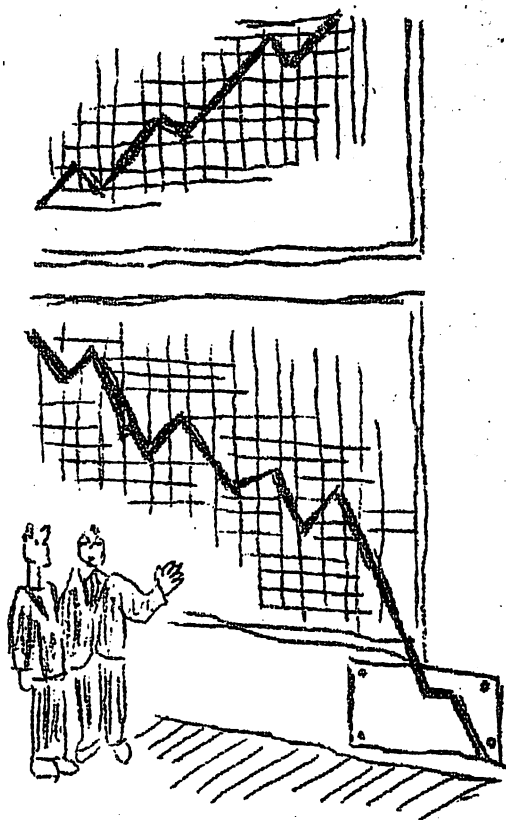
Perchè Andreotti alla difesa?

- Perchè con le accuse che ci sono in giro, si deve pur difendere.

-Mi pare che le cose vadano meglio. La Esso voleva mettere un ti-
gre nel motore, Rumor ha messo un Colombo nel governo. Il primo
era per non battere in testa, il secondo perchè non si sa più do-
ve sbattere la testa.

- Non esageriamo col pessimismo. Qualche punto positivo c'è.

L'on. Gioia, per esempio, è ministro dei rapporti con il Parla-
mento. E' l'unica gioia del nuovo Ministero!



-Quello sopra è il grafico degli
scandali e quello sotto è il
grafico della fiducia che la
gente ha nel Governo.